

in scena

L'INTERVISTA
a **Roberto
D'Alessandro**
allievo del grande
Gigi Proietti

“Gruppo Teatro Pordenone”
e “Giù dal Colli”
mettono in scena **“El ponte de la Silvia”**
la prima opera di *Luciano Rocco*



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Antonio Rocco
Rosella Liut
Alfredo Grazioli
Ascanio Caruso
Marta Modesti
Norina Benedetti

Stampa
Tipogra a DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio



Comune
di Pordenone

Sommario

EDITORIALE

“Inscena” è tornato, partendo da dove ci eravamo lasciati per raccontare i progetti teatrali in cantiere **1**

Festival Internazionale Mascherini, tre edizioni di grande successo che nemmeno il Covid è riuscito a fermare **2**

L'INTERVISTA

“Roberto D'Alessandro, allievo del grande Gigi Proietti prestato alla televisione per raccontare l'Italia dei giorni nostri **6**

“Teatro sotto le stelle” riparte con una nuova sede a Roveredo in Piano: il giardino dell'oratorio San Pancrazio **8**

Giornata della Cultura Giuliano-Veneta: quando il dialetto è un tesoro da tutelare **9**

Una mostra dedicata a Marcello Mascherini, da Trieste a Pordenone per scoprire le mille sfaccettature del grande artista di origine azzanese **10**

El ponte de la Silvia, la prima opera di Luciano Rocco, messa in scena per la prima volta da due compagnie: “Gruppo Teatro Pordenone” e “Giù dai Colli” **12**

È ripartito il Gran Premio Fita, il Premio dei Premi che porta sul podio le migliori opere teatrali viste in regione **14**

TEATRO INSIEME

L'incontro di cultura e approfondimento teatrale aperto ad appassionati e curiosi perché il teatro è per tutti e di tutti **16**

TEATRO PER RAGAZZI

Il teatro è cosa per vecchi? Non a Chions, dove il Comune ha dato vita a un laboratorio teatrale per i ragazzi **18**

l'“Sancho Panza”, compagnia teatrale composta da ragazzi che fanno teatro sociale attraverso i principi del teatro educazione **20**

Ben 85 repliche, 24 premi in concorsi nazionali e l'attenzione dell'Università di Udine. Con “Scufute rosse va alla guerra” l'attrice sanvitese Norina Benedetti vince tutto **21**

NOVITÀ A TEATRO

Con “La scappatella” i Commedianti per scherzo tornano alle origini con una commedia brillante **22**

FISCO E DINTORNI

Trasmigrazione al registro unico Terzo settore **24**

“Inscena” è tornato, partendo da dove ci eravamo lasciati per raccontare i progetti teatrali in cantiere

Dopo qualche “attimo” di pausa (leggi pandemia), riprendiamo finalmente la pubblicazione del nostro periodico dedicato al teatro amatoriale. Questo numero ripercorre le numerose iniziative che, nonostante le avversità, il Comitato provinciale Fita e le nostre compagnie associate sono riuscite a portare a termine nel nostro territorio.

Dopo più di dieci anni di uscite e uno stop forzato, siamo molto contenti di poter riallacciare con i nostri lettori il filo del dialogo bruscamente interrotto in concomitanza con lo stop alla gran parte delle attività teatrali in presenza, se non fosse per la parentesi sperimentale via web che ci ha tenuto compagnia nei momenti più duri dell’isolamento sociale.

Siete curiosi? Troverete i dettagli nelle prossime pagine.

Vi raccontiamo inoltre tutto sulle ultime edizioni del Festival Internazionale di Teatro Amatoriale dedicato a Marcello Mascherini; sulla mostra “Marcello Mascherini e il Teatro”, che abbiamo realizzato prima a Trieste e successivamente a Pordenone; sull’attività formativa che trova sintesi nelle ultime tre edizioni dell’evento-contenitore “Teatro Insieme” e di tante altre iniziative culturali. Ma il nostro non è uno sguardo rivolto al passato, tutt’altro: concentriamo l’attenzione e quindi il nostro racconto sulle attività in cantiere, utili a dare slancio e prospettiva di crescita futura alle nostre associazioni.

Il gioco di squadra premia e io mi sento di ringraziare di cuore il nuovo Comitato di redazione che ha impresso entusiasmo e partecipazione alla rinnovata avventura di “Inscena”. Questo nuovo numero, il trentesimo, sono certo soddisferà la curiosità dei nostri lettori che sapranno fornirci utili suggerimenti per perfezionare il nostro progetto editoriale. ■

Buon teatro a tutti.

FRANCO SEGATTO

Presidente F.I.T.A. di Pordenone





FESTIVAL INTERNAZIONALE MARCELLO MASCHERINI

**TRE EDIZIONI DI GRANDE SUCCESSO
CHE NEMMENO IL COVID È RIUSCITO
A FERMARE**

Con un po' di fortuna, ma anche grazie a tanta tenacia, il prossimo ottobre daremo vita alla XIV edizione del Festival internazionale del teatro amatoriale Premio Marcello Mascherini. Nonostante la pandemia e le difficoltà che accomunano da tempo i

protagonisti della vita culturale, Fita Pordenone è riuscita, quasi magicamente, a non "saltare" alcuna edizione del Festival internazionale del teatro amatoriale Premio "Marcello Mascherini", fiore all'occhiello del sodalizio pordenonese.



Aver superato la tredicesima edizione è un successo, ma non è possibile cantare vittoria. Come tutti i settori culturali, anche il teatro, e in particolar modo quello amatoriale, durante la pandemia ha subito una forte battuta d'arresto dalla quale non si è ancora completamente ripreso. Secondo un rapporto dell'Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali del Politecnico di Milano, gli ingressi agli spettacoli teatrali nel 2021 sono stati il 23% in più rispetto al 2020, ma i numeri del 2019 sono ancora lontani e si spera in un ritorno entro il 2023 alla stessa partecipazione del periodo pre pandemico.

Non si può dare tutta la colpa al Covid. I problemi del teatro infatti precedono la pandemia. Il pubblico teatrale, composto prevalentemente da persone con più di cinquant'anni, risente da tempo di barriere economiche e culturali. Il Covid ha contribuito a penalizzare ulteriormente il settore, soprattutto nel primo anno di pandemia, con una drastica riduzione degli ingressi rispetto all'anno precedente.

A questa situazione generale, non è sfuggito neppure il circuito Fita. Nonostante questa premessa, e grazie soprattutto alla tenacia, all'impegno dei suoi organizzatori, il Festival internazionale del Teatro Amatoriale premio Marcello Mascherini, non ha mai

sospeso né interrotto la propria attività. Non è poco. Il Comitato Organizzatore presieduto dalla delegazione Provinciale Fita Pordenone Aps, in collaborazione con l'Associazione Culturale Proscenium di Azzano Decimo e la Compagnia Il Teatrozocco di Pasiano di Pordenone, ha continuato, pur tra le innegabili difficoltà che l'emergenza sanitaria ha creato, la sua attività di promozione del teatro amatoriale di qualità. Nella fase pandemica, il cui esito più evidente è stato la sospensione di gran parte delle attività, compresa la pubblicazione di questo periodico, sono state realizzate ben tre edizioni del Festival che, seppur nella minore partecipazione di compagnie in gara, hanno potuto confermare un immutato livello qualitativo delle concorrenti.

Riprendiamo il filo del racconto con l'esito dell'ultima edizione del nostro Festival; per sapere chi ha vinto invece negli anni 2019, 2020 e 2021, quando Inscena non è andato in stampa a causa della pausa dovuta al Covid, vi invitiamo a visitare il sito www.fitapordenone.it, dove potrete trovare tutti i dettagli.

Un bel viatico per l'edizione 2022 inaugurata sabato 8 ottobre al teatro Comunale Marcello Mascherini di Azzano Decimo. Il numero degli spettacoli iscritti al concorso si è rivelato molto vicino ai numeri pre pandemia perché



evidentemente al mondo del teatro, soprattutto a quello amatoriale, sono ritornate l'energia e la voglia di fare che l'emergenza sanitaria aveva fiaccato.

«Ovviamente – spiega il presidente Fita Pordenone, Franco Segatto – l'aumentata partecipazione delle compagnie concorrenti ha messo in difficoltà i componenti del Comitato Selezionatore impegnato nella scelta delle sei compagnie finaliste; ma, come ormai da 13 anni, alla fine il cartellone è stato formato ed il programma è stato ancora una volta ricco e variegato, espressione di una produzione teatrale rappresentativa di tantissime regioni italiane.

Purtroppo anche quest'anno nessuna compagnia straniera ha superato l'ostacolo della preselezione". Effettivamente le proposte in cartellone spaziavano dal giallo "distopico" di "Killer" di Aldo Nicolaj, proposta dal "Teatro della Sabbia" di Vicenza per la regia di Eros Emmanuil Papadakis, alla messa in farsa sul tema della previdenza sociale di "Sussidio caschime in boca", adattamento in dialetto triestino da "Cash on Delivery" di Michael Cooney, della "Compagnia dei Giovani" di Trieste per la regia di Julian Sgherla; dal classico vaudeville pruriginoso e "castigaipocriti" della "Presidentessa" di Hennequin e Veber proposto dalla Compagnia "Soggetti Smarriti" di Treviso per la regia di Maria Rosa Maniscalco, all'"horror" mascherato da commedia dell'arte di "La strana storia del Dr. Jekyll & Mr. Hyde" di Benoit Roland e Roberto Zamengo proposto dalla Compagnia "Teatro Immagine"

di Salzano (VE) per la regia di Benoit Roland; dallo scontro fra perbenismo e ampie vedute di "The Influencer" di Roberto Rossetto proposto dalla "Compagnia degli Evasi" di La Spezia – slittata dal 22 ottobre al 4 novembre per motivi "sanitari" – per la regia di Alessandro Vianello, al thriller psicologico con finale aperto di "Rosalyn" di Edoardo Erba proposto dalla Compagnia "Teatrodrao & Teatrotre" di Ancona per la regia di Davide Giovagnetti. Come sempre tutti bravi (ciascuno a suo modo) ma qualcuno di più, e la graduatoria finale lo certifica.

La Compagnia che ha dominato (meritatamente) la XIII edizione del Festival Internazionale del Teatro Amatoriale Marcello Mascherini è stata "Teatro Immagine" di Sarzano (VE), ben nota al pubblico del Mascherini per le sue premiatissime partecipazioni ad alcune passate edizioni,



che con "La strana storia del Dr. Jekyll e Mr. Hyde" ha conquistato il premio per la migliore scenografia, firmata da Ilenia Pellizzaro e Paolino Libralato, il premio per la migliore regia a Benoit Roland che della pièce è anche coautore con Roberto Zamengo, e quello del migliore spettacolo e, a completare il poker, è arrivato pure il premio di gradimento del pubblico (con un punteggio di 9,41 su 10).

Il frizzante spettacolo "Sussidio caschime in boca" della "Compagnia dei Giovani" di Trieste si è aggiudicato il premio quale migliore attrice non protagonista, la spumeggiante Giovanna Garlatti che, nel ruolo di Alessandra Piccoli, "ha saputo inanellare, con la giusta dose di ironia, una collana di stereotipi specchio fedele di modi di essere che molte persone oggi assumono acriticamente" e il premio al migliore attore non protagonista ad Agostino Tommasi, nel ruolo di Massimiliano Longo, per aver perfettamente caratterizzato il personaggio "attorno al quale si dipana una trama volutamente fuori controllo". Il premio alla migliore attrice protagonista è stato assegnato dalla giuria (all'unanimità!) a Patrizia Giachetti della compagnia "Teatro drao & Teatrotre" di Ancona per la sua intensa e attorialmente sapiente interpretazione di Ester nello spettacolo "Rosalyn".

Alessandro Tognetti della Compagnia "Soggetti Smarriti" di Treviso si è invece aggiudicato il premio quale migliore attore protagonista per la sua divertente e maliziosa interpretazione del Ministro Cipriano Gaudet in "La Presidentessa".

Il numeroso pubblico che finalmente è tornato a riempire i nostri teatri ci fa sperare che il traguardo sia stato raggiunto, ma certamente per tutto questo, come dice presidente Segatto, «dobbiamo ringraziare tanti sostenitori della manifestazione: in primis le Amministrazioni comunali di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone che, mettendo a disposizione i loro splendidi teatri, non hanno mai fatto venire meno il loro sostegno».

L'appuntamento con la XIV edizione del Festival è in autunno.

Arrivederci! ■

Francesco Bressan



Roberto D'Alessandro, allievo del grande Gigi Proietti prestato alla televisione per raccontare l'Italia dei giorni nostri



Attore, regista, drammaturgo, esce dal Laboratorio di Esercitazioni Sceniche

Roberto D'Alessandro, classe 1966, è attore, regista e drammaturgo. Spazia dal teatro alla televisione, ma è anche autore di programmi televisivi.

Nasce il 9 agosto del 1966, a Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, paese noto per essere stato luogo di residenza di un certo Ruggero Leoncavallo, autore dell'opera "I Pagliacci".

L'attore calabrese racconta che Leoncavallo era figlio del locale pretore del suo paese il quale, tra le varie cause legali che seguì, si imbattè in una molto singolare, riportata dalle cronache dell'epoca come "Omicidio di una femmina per gelosia". Questa causa, unitamente all'episodio di un omicidio avvenuto nel periodo, gli furono di ispirazione per la composizione dell'opera.

Roberto D'Alessandro però non si è concentrato esclusivamente nel mondo teatrale. La televisione lo vede infatti protagonista di numerose serie e produzioni incentrate sull'attualità: "Rocco Schiavone", "Don Matteo 8", "Il giudice meschino", "Butta la luna 2", "Distretto di polizia". Ricco il suo impegno anche nel cinema: "Separati



- *Brek Up*”, regia Alessandro Capone; *“Il Giorno più Bello Del Mondo”*, regia Alessandro Siani; *“2061, Un anno eccezionale”*, regia di Carlo Vanzina; *“Un uomo perbene”*, regia di Maurizio Zaccar.

Come tutti i giovani che si sono lasciati attrarre dal magico mondo del teatro, anche D’Alessandro, profondamente affascinato, riesce con alcuni amici a mettere su una piccola compagnia amatoriale di adolescenti che debutta con un’opera in vernacolo. Il crescente interesse per la recitazione lo porta prima a diplomarsi in scenografia e, qualche tempo dopo, a trasferirsi a Roma dove studia al “Laboratorio di Esercitazioni Sceniche” di Gigi Proietti ed ha tra i vari maestri il notissimo attore di teatro e cinema e doppiatore Ennio Coltorti muovendosi negli stessi ambienti dove si forgiavano i vari Enrico Brignano, Chiara Noschese, Gabriele Cirilli, Nadia Rinaldi e Gianfranco Ingrassia.

Al termine di quel laboratorio esce da attore professionista e debutta proprio con la compagnia “3.13.23” di Proietti, partecipando a tre spettacoli:

“A me gli occhi please”, “Leggero leggero” e “Per amore e per diletto”, nati da un’idea di Ugo Gregoretti su testi di Ettore Petrolini, dove il maestro interpreta proprio Petrolini.

Che cosa l’ha colpita di più di Proietti?

«L’aspetto che mi colpiva particolarmente era la grande generosità di Gigi Proietti, non solo sotto l’aspetto artistico ma soprattutto dal punto di vista umano. Era sempre pronto ad aiutarti, a suggerirti e tutto al fine di trasmettere il suo sapere, la sua conoscenza. Il maestro che ogni attore di teatro vorrebbe avere».

Al termine di quell’esperienza cosa avvenne?

«Terminata la mia esperienza con Proietti inizia un periodo con uno dei più grandi macchietti napoletani che risponde al nome di Vittorio Marsiglia. Due anni fantastici che hanno grandemente contribuito al mio bagaglio formativo. Subito dopo mi inventai “I Picari”, una compagnia cabarettistica. Con loro lavorai 10 anni, contribuendo anche alla stesura dei testi che portavamo in scena».

Quanti testi ha scritto come drammaturgo?

«Per il teatro ho scritto molti testi. In realtà ho sempre scritto tant’è che sto preparando una raccolta di tutto il mio materiale suddivisa in tre volumi che dovrebbe essere pubblicata quest’anno».

Quali le hanno dato le maggiori soddisfazioni?

«Sicuramente sono molto legato a “Vissi d’arte, vissi per Maria”, ispirato alla vita di Maria Callas ed a lei dedicato, che sta andando in scena con Deborah Caprioglio. Poi “Un matrimonio all’italiana”, “E pensare che eravamo comunisti”, “Bamboccioni”, “Una casa di pazzi”. Poi ho anche adattato per il teatro “Terroni” di Pino Aprile».

Durante il corso della sua carriera racconta di aver lavorato con molti nomi noti del teatro italiano.

Chi l’ha maggiormente colpita?

«Premetto che nutro profonda stima nei confronti di tutti gli artisti con cui ho lavorato e continuo a lavorare. Vedi Enzo Casertano, con cui abbiamo realizzato tanti spettacoli come “Una casa di pazzi”, “Veleno di te faccio a meno” per esempio, poi Franco Oppini, simpaticissimo e Massimo Dapporto umanamente straordinario. Un grande maestro dentro e fuori scena. Un altro artista che stimo profondamente è Gianfranco Jannuzzo».

Quali sono i suoi prossimi impegni professionali?

«Ho in preparazione “Hotel Dante” una mega produzione con 20 attori in scena. Ognuno di loro interpreta un personaggio tratto dall’opera del Sommo Poeta, mettendo a confronto le due epoche, cioè il basso Medio evo ed il tempo in cui viviamo noi». ■

Alfredo Grazioli

“TEATRO sotto le STELLE”

Riparte con una nuova sede a Roveredo in Piano: *il giardino dell'oratorio San Pancrazio*

Osservando le potenzialità offerte dal giardino dell'oratorio San Pancrazio, cornice naturale perfetta per ospitare spettacoli teatrali, è nata l'idea di far ripartire in una nuova location, dopo la pausa causata dal Covid, “Teatro sotto le stelle”. Detto fatto, la rassegna estiva si è rimessa in moto, grazie al sostegno dell'assessore alla cultura del Comune di Roveredo in Piano, Igor Barbariol e in collaborazione con Fita Pordenone.

Composta da 5 appuntamenti serali, nel luglio dello scorso anno, la manifestazione ha visto alternarsi sul palcoscenico il Gtp “Luciano Rocco” che ha proposto un interessantissimo lavoro dedicato ai 100 anni dalla nascita del compositore e grande protagonista del tango argentino Astor Piazzolla. Di seguito, è stato il turno del Gtm Parole Note che ha portato in scena “Vuoti a rendere”, commedia di Maurizio Costanzo dedicata al tema del fare i conti dopo un matrimonio più che trentennale, costellato di alti e bassi, la sana intelligente comicità del “Teatrozoo” di Pasiano con “Bastava na bota”. La conclusione è toccata a “I commedianti per Scherzo” di San Cassiano di Livenza con la loro “Tut par colpa dell'Inps”.

Con immensa soddisfazione degli organizzatori (Gruppo Teatro e Musica Parole Note, Fita Pordenone e Fita-Uilt) le serate in calendario hanno fatto registrare il tutto esaurito. Purtroppo la pioggia, contro ogni previsione, è arrivata a far da guastafeste, obbligando gli organizzatori ad annullare lo spettacolo di chiusura. «Sicuramente quanto realizzato – spiegano – ha infuso un grande entusiasmo in noi del Gtm Parole Note, già reduci dalla precedente rassegna “Tre commedie per tre serate”, andata in scena tra la fine di febbraio e la fine di marzo 2022, nel salone dell'oratorio San Pancrazio, che aveva

sancito finalmente il ritorno del teatro a Roveredo in Piano dopo 2 anni di pandemia. Grande soddisfazione per la riuscita della rassegna teatrale e per gli ottimi risultati che stiamo conseguendo per l'ultimo lavoro che abbiamo realizzato: “Vuoti a rendere”, di Maurizio Costanzo, giunto a ben 12 repliche con altre in programma in importanti manifestazioni del settore e, a marzo, nel teatro Pileo di Prata nell'ambito della rassegna “Buona la prima”.

L'entusiasmo del Gtm Parole Note è irrefrenabile: «Stiamo finalmente lavorando alla messa in scena di un progetto che per troppo tempo ha giaciuto in un cassetto in attesa di poter vedere la luce. Non vogliamo anticipare altro se non che molto presto il teatro ritornerà a Roveredo in Piano, tra febbraio e marzo, per la seconda edizione di “Tre commedie per tre serate”, per le quali ci aspettiamo, ancora una volta, il coinvolgimento del pubblico che ci sostiene, in particolare quello roveredano». ■

Alfredo Grazioli



GIORNATA DELLA CULTURA GIULIANO VENETA

Quando il dialetto è da tutelare

Una delle peculiarità che accumuna moltissime delle compagnie teatrali della nostra regione è quella di riscoprire vecchie tradizioni, mettere in scena testi del passato o anche semplici e simpatici racconti che vengono tramandati di generazione in generazione. Questa lodevole opera di ricerca e di drammaturgia, che trova il suo punto più alto nella Giornata della Cultura Giuliano-Veneta in programma a metà marzo, aiuta a salvaguardare il nostro patrimonio linguistico che è uno dei principali obiettivi che anche la Regione Friuli Venezia Giulia si è posta con un'apposita legge.

Uno di questi provvedimenti legislativi, precisamente la legge regionale 5 del 2010, è volto a tutelare i dialetti di origine veneta. Anche se scarsamente finanziata, questa legge ha dato la possibilità di promuovere, negli anni, dei progetti finalizzati a questo scopo, riuscendo a coinvolgere, nella sua realizzazione, molte associazioni artistiche di tutta la regione.

Dopo la pausa forzata, dovuta all'emergenza sanitaria, riprendiamo questo percorso con un ennesimo progetto dal titolo "Dialetto: tesoro da tutelare", finanziato della Regione Friuli Venezia Giulia, con il quale potremo realizzare una serie di eventi sempre con l'obiettivo il salvaguardare il patrimonio linguistico e culturale delle parlate giuliano-venete da intendersi non come difesa dei vari dialetti, bensì come tutela di quel capitale nascosto e in parte dimenticato che essi rappresentano. All'iniziativa sono state coinvolte quali partner cinque associazioni della nostra regione, ossia Teatro Estragone di San Vito al Tagliamento, Circolo Culturale Brandl di Turriaco, Compagnia Nati mati di Brugnera, il Circolo Culturale Le Villotte di San Quirino e il Comitato Regionale della Fita, mentre tre sono i partner della Regione Veneto: il Comitato Provinciale Fita di Treviso, la Compagnia La Caneva di Lorenzaga e l'Associazione La Corrente di Francenigo di Gaiarine. Ma non è tutto: molte altre compagnie sono state

coinvolte nell'organizzazione degli eventi.

Il progetto ha già avuto inizio nel 2022 con la rappresentazione, in diverse località del pordenonese, di alcuni spettacoli. Si sta inoltre collaborando con alcune associazioni artistiche per l'allestimento di nuovi spettacoli in vernacolo. Degna di nota è la realizzazione di una serata dedicata ad Ugo Amodeo, uomo di teatro e regista storico di Radio Trieste, svoltasi nella Sala Luttazzi al Porto Vecchio di Trieste il 3 dicembre scorso, promossa dall'Associazione L'Armonia con la quale collaboriamo costantemente.

Nel 2023 il progetto prevede oltre che ulteriori rappresentazioni teatrali nel territorio regionale e la promozione dei nuovi spettacoli messi in scena, la realizzazione della "Giornata della Cultura Giuliano-Veneta" giunta alla sua quinta edizione. Questo è forse l'evento, più significativo dell'intera iniziativa in quanto coinvolge un gran numero di associazioni ed enti ed al quale sono invitati a partecipare tutte le realtà culturali interessate all'argomento.

Domenica 19 marzo, nella sala Delbianco di Staranzano (Gorizia) realizzeremo una tavola rotonda durante la quale si discuterà liberamente sull'uso dei dialetti nella drammaturgia teatrale. Si approfondiranno, tematiche e si conosceranno occasioni, vecchie e nuove, per avvicinarsi al mondo del teatro dialettale.

Questa giornata, organizzata con l'indispensabile aiuto dell'Associazione L'Armonia di Trieste, del Circolo Acli di Staranzano monsignor Francesco Plet e del Comune di Staranzano, si concluderà con la rappresentazione, nell'adiacente sala teatrale San Pio X, della pièce in dialetto pordenonese "El ponte de la Silvia", messo in scena dal Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco e della Compagnia Giù dai Colli. ■

Franco Segatto



Una mostra dedicata a

MARCELLO MASCHERINI

da Trieste a Pordenone per scoprire le mille sfaccettature del grande artista di origine azzanese

Una mostra tra Trieste (sale del Civico Museo Teatrale C. Schmidl a Palazzo Gopcevic) e Pordenone (nel Museo Civico d'Arte, Palazzo Ricchieri) dedicata al poliedrico artista che fu innanzitutto scultore ma anche scenografo, costumista e regista. Nel 2021 la figura di Marcello Mascherini è stata riscoperta e valorizzata attraverso la pubblicazione di un libro e la doppia mostra che rientravano nel progetto ideato e curato da Archivio Marcello Mascherini di Azzano Decimo

e Federazione Italiana Teatro Amatori di Pordenone con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia

L'idea di far conoscere a un pubblico più ampio la sfaccettata valenza dell'opera teatrale di Mascherini, sviluppata dall'Archivio Marcello Mascherini e dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, è scaturita dall'interesse suscitato, nell'ambito del Festival Internazionale di Teatro Amatoriale dedicato al celebre artista di origini azzanesi, dalla conferenza organizzata nel

2014, "La musa imperfetta: Marcello Mascherini e il teatro", alla quale prendeva parte un folto pubblico. In quella occasione il direttivo della Fita di Pordenone comprese di aver imboccato la strada giusta: «L'opera di Mascherini meritava una sintesi organica, la comunità voleva saperne di più e noi potevamo esserne gli interpreti».

Marcello Mascherini (Udine, 1906 – Padova, 1983) è considerato tra i più significativi scultori del Novecento italiano. Originario di Azzano Decimo, in provincia di Pordenone, si trasferisce giovanissimo con la madre a Trieste, dove studia alla scuola per capi d'arte.

Precoce artista e persona tanto curiosa quanto affabile, inizia ad esporre appena diciottenne evolvendosi stilisticamente attraverso una nutrita serie di mostre, riconoscimenti e premi, che lo portano a vincere il primo premio per la scultura alla Biennale di Venezia nel 1950.

Negli anni cinquanta raggiunge la fama internazionale intrecciando e intensificando relazioni con altri artisti, intellettuali e letterati.

Massimo esponente culturale per Trieste, città che esce lacerata dalla seconda guerra mondiale, si prodiga per la rinascita attraverso lo sviluppo della Galleria d'arte moderna, la fondazione del glorioso Circolo della Cultura e delle Arti, il Sindacato Belle Arti, la costituzione dell'Università Popolare, del Teatro Stabile, della scuola del design navale e della sezione triestina di Italia Nostra. Di Marcello Mascherini esistono una fittissima bibliografia, un catalogo generale delle opere plastiche e il ricordo di molte mostre delle sue sculture. Ma pochi sanno delle opere dello scultore per il teatro, documentate dal 1948 al 1974, la cui cronaca fu redatta per la prima volta da Adriano Dugulin, già conservatore dei Musei Civici di Trieste. Si tratta di costumi e scene per il Teatro Stabile della Città di Trieste, per il club privato La Cantina, dove Mascherini ricoprì anche il ruolo di regista, e per il Teatro dell'Opera di Roma.



Mancava tuttavia uno studio esaustivo delle collaborazioni di Mascherini per il teatro, per le feste cittadine (ad esempio le famose Cavalchine al Teatro Giuseppe Verdi di Trieste), che chiarisse il significato di tali opere nel contesto socio-culturale regionale e nazionale.

L'idea editoriale ed espositiva, promossa dall'Archivio Marcello Mascherini, è stata subito condivisa dal professor Paolo Quazzolo, docente di Storia del teatro al Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Trieste, che ha accettato la responsabilità scientifica del progetto "Marcello Mascherini. Il teatro".

La ricerca presso vari archivi, nonostante le difficoltà poste dal Covid, ha consentito di realizzare la monografia "Marcello Mascherini. Il teatro", curata da Paolo Quazzolo e Francesco Bordin per i tipi di Umberto Allemandi (Torino) con i saggi degli studiosi Cristina Benussi, Massimo De Sabbata, Lorenzo Nuovo e Paolo Quazzolo. Il libro comprende un ricco inserto iconografico che integra le selezioni che furono esposte nella mostra al Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste e al Museo civico d'Arte di Pordenone.

I prestiti per le due esposizioni di disegni, medaglie, sculture e documenti sono stati concessi dall'Archivio Storico e Audiovisuale della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, dallo stesso Civico Museo Teatrale di Trieste e dall'Archivio dell'artista, mentre altre fototeche hanno concesso le immagini d'epoca.

In esposizione figurava anche una versione in bronzo, di collezione privata, del Ritratto di Giani Stuparich realizzato da Mascherini nel 1944. Lo scrittore triestino fu il primo presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, sodalizio nato nel 1946 con l'intento di valorizzare la cultura di Trieste legandola a quella nazionale con attività di alto livello: nobile scopo perseguito con determinazione anche da Mascherini, che mise a disposizione del Circolo le proprie relazioni con il mondo artistico nazionale. La mostra, inizialmente programmata tra l'autunno 2020 (a Trieste) e il tardo inverno 2021 (a Pordenone) ha dovuto subire uno slittamento, ancora una volta a causa delle note vicende pandemiche, ed è stata finalmente inaugurata a Trieste il 3 giugno 2021 e trasferita poi, nelle sale di Palazzo Ricchieri a Pordenone dal 15 ottobre al 9 gennaio 2022. ■



EL PONTE DE LA SILVIA

*la prima opera di Luciano Rocco,
messa in scena per la prima volta da due
compagnie: Gruppo Teatro Pordenone e Giù dai Colli*

El ponte de la Silvia, nell'ambito Fita, non è spettacolo nuovo in quanto proposto molte volte e da diverse compagnie negli ultimi decenni. Rispetto alla edizione originale, sono ovviamente cambiati gli interpreti, ma il connotato di novità della presente edizione consiste nel fatto che la compagine teatrale è frutto della collaborazione tra due compagnie: il "Gruppo Teatro Pordenone" e la "Giù dai Colli", legate da un *trait d'union* che è l'autore, Luciano Rocco.

Possiamo immaginare Luciano Rocco presente come un personaggio invisibile che del "Gruppo Teatro Pordenone" è stato il fondatore e con la "Giù dai Colli" ha in comune l'origine teatrale nell'Oratorio e nella Scuola pordenonese del Don Bosco.

"El ponte de la Silvia" è l'opera prima dell'autore e, come altri suoi lavori, trae la sua origine da esperienze vissute e da racconti orali messi poi per iscritto da Rocco.

L'originario scheletro dell'opera narra solo una delle vicende che verranno rappresentate sul palco e l'amplificazione

scenica degli avvenimenti storici rappresentati in dialetto pordenonese invitano lo spettatore ad entrare nei sentimenti dei personaggi e a cogliere i dettagli con la vivacità e con la spontaneità della parlata popolare.

È una storia ambientata nella prima metà del secolo scorso in cui si manifestano contrapposizioni sociali, con i consueti desideri di riscatto alimentati da illusori stili di vita altrui e con le quotidiane difficoltà di comunicazione tra generazioni: il ponte, che per sua essenza unisce rive opposte, qui segna in pochi metri un passaggio invalicabile tra le persone.

Eppure nelle difficoltà c'è tutto lo spazio per un possibile riscatto e per l'ironia sulla ovvietà delle cose, colta dallo sguardo e dalle parole di verità dei personaggi che frequentano l'osteria della Silvia.

Il "Gruppo Teatro Pordenone", nella sua quasi cinquantennale attività amatoriale, ha sempre voluto valorizzare il dialetto, in particolare pordenonese, mettendo in scena tra le altre "La corsa del sediò",



“Quatro raga a briscola”, “S-ciapadure”, “Un cesso in fondo all’ort”, “el falò”: con questa riproposizione, a 37 anni dalla prima edizione, de “El ponte de la Silvia” ha voluto rendere omaggio al suo fondatore e alla sua opera.

La “Compagnia Giù dai Colli”, sorta dall’amore per il teatro di ex-allievi ed ex-allieve del Don Bosco di Pordenone che avevano conosciuto Luciano Rocco come regista e attore in ambito salesiano, è l’unica realtà che ha rappresentato il suo testo sacro e profano “Torna a casa Tomaso”.

Il connubio tra i due gruppi è testimone di un cambiamento che il mondo del teatro amatoriale sta vivendo, in cui persone, spazi e risorse richiedono condivisione e collaborazione; ma è anche occasione per offrire a più individui la fatica e il piacere di fare recitando in scena verità appartenenti a ogni essere umano.

Così scriveva Luciano Rocco: “... *guai a quel teatrante cui dovesse mancare la paura...*” ■

Antonio Rocco



La Trama

Che un ponte el devènti par un omo, un motivo de odio, de barùfa, de guèra, l’è una roba rara. Tanti ani fa le ferrovie de lo Stato le gh’a fat a Pordenòn una scarpàda che, da la stasion la riva fin quasi al ponte de la Meduna e sora el gh’a pusà le rotaie e fat còrer el treno... Per far passar le strade i gh’a fat dei sotopassàgi: un de questi sè el ponte de la Silvia, che l’ sè diventà, a la fine, el confin più morale che pratico, de la sente.

De qua e de là del ponte ghe sè do ostarie: l’Ostaria al Ponte, quela restàda da la parte de Pordenòn e l’Ostaria de la Silvia, da la parte de la campagna... El problema el consisteva in tel fato che, quei de qua del ponte i se credeva “più alti”, quasi nobili, e i considerava, quei de là, sente senza istrusìon, contadini, no par el mestìer ma par el modo de far.

In realtà i gera tuti precisi, parché anca quei de qua del ponte de la Silvia i sofriva, confrontandose con quei del centro. Anca lori i gh’aveva un ponte che i li divideva: quel con le do statue de “Adamo ed Eva” sora el fiume Nonsèl e che l’ fassèva da ingresso a la cità.

Insoma una storia de ponti che i sé dei muri, ma che sol che dò soveni i li rièsse ad attraversàr.

È ripartito il Gran Premio Fita,

il Premio dei Premi che porta sul podio le migliori opere teatrali viste in regione

In uscita il bando per l'edizione 2023 del concorso istituito nel 2014



Questo è l'anno della ripartenza a tutto tondo per il "Gran Premio Fita del teatro amatoriale", il concorso indetto dalla FITA Nazionale che cristallizza con una serie di ambiti riconoscimenti i migliori lavori portati sui palcoscenici di tutta Italia. Dopo un paio di annate andate maluccio a causa della pandemia (2020 e 2021) e la "timida" ripresa dello scorso anno, l'edizione 2023, per la quale sta per essere pubblicato il bando di concorso, segnerà il ritorno al passato.

Il "Gran Premio Fita del teatro amatoriale", istituito nel 2014 e meglio conosciuto come il premio dei premi a livello nazionale del teatro amatoriale, è riservato ai vincitori di appositi concorsi abbinati, svolti a livello regionale e organizzati dai rispettivi Comitati Fita. In palio si contano il premio per la Migliore compagnia, il più bramato, oltre a una serie di riconoscimenti individuali e di gruppo; tutti vengono assegnati da una giuria di esperti.

Da qualche anno il Gran Premio è diventato itinerante tra i piccoli e grandi teatri, dove calcano le scene compagnie provenienti dalle diverse regioni d'Italia. L'occasione perfetta per mostrare a pubblico e istituzioni il meglio del teatro amatoriale italiano.

Per qualche concerne la nostra regione, dell'edizione 2019, l'ultima prima dello stop imposto dal Covid, il nostro periodico non fece in tempo a dare notizia. Come per tutti voi, gli eventi ci hanno travolto e stravolto; inoltre, non essendoci eventi teatrali, la pubblicazione è stata interrotta.

Alla selezione furono iscritti 19 spettacoli. I Comitati provinciali di Pordenone, Udine e Trieste selezionarono 2 spettacoli ciascuno che andarono a comporre la rosa finale dei lavori in gara. La giuria nominata dal Comitato regionale visionò gli spettacoli "Una Mentina?", della compagnia de L'Armonia di Trieste; "Il Clan delle vedove", di Teatro Incontro di Trieste; "L'impuortance di clamasi Ernesto", de La Beorcje di Nimis (Udine); "La differenza fra Giotto e George Clooney", di Melodycendo di Udine; "Provaci ancora Todaro", de L'Arc di San Marc di San Martino al Tagliamento (Pordenone); "Ti presento papà", del Bazar degli Strambi di Prata di Pordenone (Pordenone). La premiazione si svolse nella prima settimana di novembre, in concomitanza con il Galà finale del Festival "Marcello Mascherini" nel teatro Mascherini di Azzano Decimo.





La compagnia de L'Armonia sbancò tutto, aggiudicandosi diversi premi: Miglior spettacolo, Miglior attore protagonista, Allestimento scenografico. Altri premi furono conferiti a Teatro Incontro per la Miglior attrice protagonista; a Melodycendo per il Miglior caratterista maschile; al Bazar degli Strambi per la Miglior caratterista femminile; a L'Arc di San Marc per la Miglior regia.

L'entusiasmo che ogni anno accompagna una nuova edizione nel 2020 dovette fare i conti con un evento inaspettato e tragico: la pandemia che mise in quarantena il mondo. Inizialmente si sperava durasse poco e quindi venne emesso il bando di concorso. Ci si illudeva che l'estate potesse chiudere la parentesi infettiva. Non fu così. Il bando andò deserto e il Gran Premio chiaramente non si svolse. Lo stop forzato cominciava a pesare, la nostalgia del palcoscenico si faceva sentire. In autunno quindi si pensò di sopperire all'impossibilità di mettere in scena rappresentazioni teatrali "in presenza" con qualche esperimento di recitazione in streaming. Mancavano il pubblico, la naturalezza della condivisione, l'emozione del contatto, ma era pur sempre meglio di niente.

Fingendo che la videata del pc fosse la grande lente di una videocamera, nella primavera dell'anno successivo abbiamo continuato con le rappresentazioni teatrali a distanza, vere e proprie prove in vista di un ipotetico debutto. Grazie al sostegno finanziario dell'Associazione Regionale Fita-Uilt, furono messe a disposizione degli associati registrazioni per trasmissioni televisive sul tema teatrale e si girarono video di sketch di cui erano protagonisti gli attori delle nostre compagnie. L'incertezza regnava diffusa quindi il Gran Premio non venne neppure indetto.

Il 2022 segna la svolta del Gran Premio, seppur timida. Il mondo riapriva le porte a una rinnovata quotidianità.

Il Comitato regionale della Fita finalmente pubblicò un nuovo bando di concorso. La risposta fu buona: 22 spettacoli in corsa, di cui 6 della provincia di Pordenone, 9 di Trieste e Gorizia; 7 della provincia di Udine. Come per le precedenti edizioni, ogni Comitato provinciale visionò e selezionò due spettacoli per ogni territorio. Complessivamente, alla Giuria fu offerta una rosa composta da 6 spettacoli: "Vuoti a rendere", del Gruppo Teatro e musica Parole Note di Roveredo in Piano (Pordenone); "Due dozzine di rose scarlatte", di Giù dai colli di Pordenone; "Mi, ti, lui e l'Antrios", de L'Armonia di Trieste; "È tutto molto greco", di Briciole d'arte di Cervignano (Udine); "Sussidio caschime in boca", della Compagnia dei Giovani di Trieste; "Salvo complicazioni, morirò", di Zerotraccia di Codroipo (Udine).

La premiazione dell'edizione 2022, si tenne i primi giorni di dicembre, a Gradisca d'Isonzo, in una serata organizzata da compagnia di Teatro Sagrado e Pro loco. Il premio Miglior spettacolo è stato assegnato a "Sussidio caschime in boca", della Compagnia dei Giovani di Trieste che si è portata a casa anche il premio per la Miglior attrice (Giovanna Garlatti). Numerosi riconoscimenti sono andati al musical "È tutto molto greco!", della compagnia Briciole d'Arte di Cervignano che si è aggiudicata anche i premi Miglior regia, Miglior scenografia e Miglior Costume. Alla compagnia Zerotraccia di Codroipo è andato il premio al Miglior attore per la qualità dell'esibizione espresso all'intero cast maschile della commedia "Salvo complicazioni, morirò".

Non resta che buttarsi a capofitto nell'edizione 2023: il nuovo bando è in arrivo.

Il teatro è un gioco vivo che crea vita di cui non è possibile farne a meno.

Ben tornato Gran Premio Fita. ■

Aldo Presot





eAtro
insieme



L'INCONTRO DI CULTURA e APPROFONDIMENTO TEATRALE

aperto ad appassionati e curiosi perché il teatro è per tutti
e di tutti

Ferri in acqua per il prossimo appuntamento con "Teatro insieme", che puntuale come sempre animerà il settembre pordenonese. Dopo tre annate ben riuscite (dal 2019 al 2021), di cui non vi abbiamo dato contezza per la pausa Covid che ha "colpito" anche il nostro "Inscena", riprendiamo il filo del racconto dall'ultima edizione.

"Teatro Insieme" è un catalizzatore di cuori e di menti, perché attrae gli appassionati di teatro così come i curiosi che ne subiscono il fascino e vogliono scoprire questo magico mondo. Entrambi trovano un'offerta formativa d'eccellenza che aiuta a crescere, sia nel campo artistico che in quello umano, perché i docenti sono professionisti di alto livello e il coinvolgimento è immediato.

Nel 2019, infatti, a Tiezzo di Azzano Decimo, ospiti della compagnia Proscenium Teatro, gli iscritti al corso "Il corpo in movimento" hanno avuto come docente Roberto Ciufoli.

L'anno successivo, a Maniago, in collaborazione con la compagnia Teatro Maniago, c'era il corso di "Dizione ed uso della voce" tenuto da Fabio Scaramucci e con l'attore e regista Andrea Ortis è stato organizzato l'interessante dibattito, nel teatro Verdi, "Il Teatro possibile in tempo di Covid". Nel 2021, a Roveredo in Piano, ospiti del Gruppo Teatro e Musica Parole Note, l'attrice Aida Talliente ha





realizzato uno studio sul monologo “Il Giardino – Etude”. Lo scorso anno, al compimento del 21° compleanno, “Teatro Insieme” si è svolto a San Cassiano di Brugnera, ospiti del gruppo “I Commedianti per scherzo”, dove si è tenuto un corso con l’attore, regista e drammaturgo Roberto D’Alessandro che ha animato il “Laboratorio sulla risata”, un corso per imparare la tecnica per far ridere e diventare buoni attori comici.

Nella giornata conclusiva, i corsisti hanno messo in scena una ricca serie di piccole scenette da loro costruite sotto la guida di D’Alessandro che, ha chiuso in bellezza, con la rappresentazione del suo ultimo monologo “Una sera d’agosto”.

Non è mancata la tradizionale “Vetrina delle compagnie”, occasione per presentare, in primis ai “colleghi” delle altre compagnie teatrali, brevi rappresentazioni tratte dagli ultimi allestimenti realizzati dalle associazioni artistiche affiliate a Fita Pordenone.

“Teatro Insieme” è sempre una festa e il 21° compleanno è stato celebrato con un meraviglioso buffet e una mega torta a tema preparati dagli amici dell’Associazione Festa del Vino che ci hanno ospitato nel loro Salone.

È la conferma che l’interesse per questo appuntamento cresce così come l’interesse verso il teatro. ■

Franco Segatto



IL TEATRO è COSA per Vecchi?

Non a Chions, dove il Comune ha dato vita a un laboratorio teatrale per i ragazzi

Chi frequenta regolarmente le sale teatrali ha sicuramente osservato come la maggioranza degli spettatori abbia i capelli bianchi: i posti occupati dai ragazzi sono pochi, se non pochissimi. C'è da preoccuparsi? No, perché il teatro è l'interpretazione della vita e mai finirà.

Le sperimentazioni e l'applicazione delle nuove tecnologie potranno cambiare le modalità di fare teatro, ma l'essere umano, con le proprie fisicità, intelligenza, espressività, rimarrà sempre al centro di questa forma d'espressione. Perpetuare l'arte teatrale e trasmetterla alle giovani generazioni, offrendo la propria esperienza, è l'auspicato impegno che portano avanti da tempo molti attori "adulti" che calcano i palcoscenici del Friuli Occidentale. Con un plus: quando si può contare su compagnie teatrali amatoriali molto attive nel creare partecipazione, relazioni e collaborazioni diffuse con enti, partner economici e associazioni, la distanza tra nuove generazioni e teatro può accorciarsi ulteriormente.

In questo senso, un esempio virtuoso è rappresentato dal Comune di Chions (Pordenone) che ha cercato di sopperire al distanziamento sociale causato dal Covid che ha colpito particolarmente ragazzi e adolescenti.

Nella primavera dello scorso anno, l'ente locale, coaiuvato dagli operatori del Servizio Sociale dei Comuni Sile e Meduna, ha ripreso gli incontri del Tavolo Educativo composto dall'assessore comunale all'Assistenza, sport

e cultura Flavia Conforto e rappresentanti di alcune associazioni con lo scopo di individuare possibili iniziative associative dedicate alle nuove generazioni.

Tra le varie proposte presentate figurava anche un laboratorio teatrale per ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni.

L'idea è piaciuta talmente tanto che sono stati sufficienti solo alcuni giorni per concretizzarne il progetto, individuando la sede adeguata per ospitare il laboratorio e la figura professionale che potesse dirigerlo. La scelta degli operatori del Servizio Sociale dei Comuni Sile e Meduna è caduta su Federica Guerra, attrice, regista teatrale e formatrice di Ortoteatro di Pordenone che, con la sua esperienza trentennale, avrebbe affiancato





gli attori della compagnia teatrale Cibìo di Chions che hanno messo a disposizione, tempo, esperienza, costumi, oggetti di scena.

Il laboratorio, partecipato da una decina di ragazzi, ha iniziato le attività in maggio del 2022 con una serie di lezioni che hanno trovato sintesi nella rappresentazione finale (aperta al pubblico) della storia “La Principessa sul Cocomero”, testo ideale per attribuire a ciascun attore una parte caratterizzante.

Lo spettacolo, andato in scena a fine giugno a Villa Perotti, ha premiato l’impegno dei giovani che con costanza e determinazione hanno potuto per la prima volta calcare un vero palcoscenico, provare emozioni, vincere la timidezza, sentirsi abbracciati dal pubblico.

Alla luce dei risultati raccolti si è deciso di prorogare le attività del laboratorio per dare l’opportunità ai ragazzi di fruire di ulteriore formazione così da impratichirsi ancora di più sulle svariate tematiche offerte dal teatro.

All’inizio del 2023 è iniziato il secondo laboratorio sempre promosso dal Tavolo educativo del Comune di Chions, con il coordinamento della Compagnia teatrale Cibìo e nuovamente la guida formativa è stata affidata a Federica Guerra. La sede, messa a disposizione del Comune, è prestigiosa: l’auditorium di Villa Perotti.

Nel corso dei laboratori vengono proposti giochi, esercizi sulla voce, sull’espressione corporea, sull’uso consapevole dello spazio.

I ragazzi sono liberi di sperimentare, improvvisare e dare sfogo alla propria fantasia creativa.

«Questo laboratorio si conferma essere ancora una volta un momento artistico-formativo che rafforza la coesione

della comunità, anche in un’ottica di prevenzione del disagio giovanile» è quanto affermato da Stefano Carbone, referente del Tavolo educativo in occasione del primo incontro.

L’assessore del Comune di Chions, Flavia Conforto ha evidenziato soddisfazione per la grande adesione e la vicinanza dell’Amministrazione comunale che ha trovato risorse e finanziamenti per non gravare sui bilanci familiari e dare la possibilità a tutti indistintamente di partecipare. E ancora: «Siamo molto soddisfatti nel vedere il numero dei partecipanti quasi raddoppiare – ha detto nella stessa occasione Guerra – siamo passati da 11 a 18 ragazzi, dei quali due provenienti da altri comuni. Ci stiamo muovendo nella direzione giusta: nel solco dell’arte e dell’artigianato teatrale».

Il prossimo appuntamento con il pubblico è previsto a giugno, quando verrà presentato un saggio-spettacolo a conclusione di una lunga stagione di divertente, interessante e coinvolgente teatro. ■

Rosella Liut



I “SANCHO PANZA”

compagnia teatrale composta da ragazzi che fanno teatro sociale attraverso i principi del teatro educazione



Sancho Panza è un gruppo teatrale amatoriale di Porcia composto da una ventina di ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Nato come costola della compagnia “adulta” “Don Chisciotte”, è specializzato in teatro sociale e lavora da sempre sui principi del teatro educazione.

“Don Chisciotte” è frutto dell’iniziativa di gruppo di genitori della scuola dell’infanzia di Porcia con l’intento di continuare a vivere le emozioni provate durante i primi spettacoli allestiti in classe per i loro piccoli, condividendole però con un pubblico più ampio. L’obiettivo è trasmettere il più possibile la passione per il teatro. «Ci rivolgiamo principalmente a bambini e ragazzi ed alle loro famiglie, senza dimenticare le persone più in difficoltà – spiegano gli attori di “Don Chisciotte” – il nome della compagnia nasce dal nostro desiderio di “dire basta alla vita così com’è”, di guardare a ciò che sta dietro l’apparenza delle cose, dandogli un nome nuovo attraverso la fantasia».

Forti di questo imprinting, gli attori più giovani che si sono accostati alla “Don Chisciotte” hanno dato vita a una loro compagnia, “Sancho Panza”, specializzati in teatro sociale: «Il cuore del teatro sociale sono proprio le persone che, con i loro pensieri, i loro sogni e le loro paure decidono di

unirsi, scegliere un tema che sta loro a cuore e di parlarlo agli altri – spiegano i giovani attori – nel nostro gruppo le storie che stanno dietro agli spettacoli nascono proprio così, dai cuori e dalle menti dei partecipanti: ci germogliano dentro come un fiore. Le scegliamo, o forse loro scelgono noi. Sono storie che vogliamo portare agli altri e che vogliamo condividere, ma che prima di tutto servono anche a noi, perché è bello potersi esprimere, ed è bello poter dare forma ai nostri pensieri, dargli una voce e portarli su un palco».

Nel loro ultimo spettacolo, “Chi sei?”, hanno particolarmente tirato fuori una parte di loro: «Per farla vedere agli altri e non tanto per sentirci compresi, ma per far sentire gli altri capiti, per non farli sentire soli. Il teatro serve proprio a questo: mettere a contatto le persone, unirle. Il teatro sociale offre una possibilità di crescita, sia come persona singola, sia in relazione agli altri. È uno spazio in cui si è liberi di esprimersi e non si smette mai di imparare. Spesso mette alla prova, ma è in grado di regalare soddisfazione e meraviglia se ci si impegna e ci si tiene. Molte amicizie meravigliose sono nate con questo percorso speciale». ■

Giorgia Sist

BEN 85 REPLICHE *24 premi in concorsi nazionali e l'attenzione dell'Università di Udine.*

Con **“SCUFUTE ROSSE** va alla guerra” l'attrice sanvite **Norina Benedetti** vince tutto

Ben 85 repliche in 6 anni, eseguite in prestigiosi concorsi disseminati tra il Trentino e la Campania, a cui si aggiungono 24 premi e persino l'attenzione dell'Università degli studi di Udine che l'ha messo al centro di un esame di storia. “Scufute Rosse va alla guerra”, monologo interpretato da Norina Benedetti, che ne è anche autrice, non poteva ottenere maggiori riconoscimenti.

“Scufute rosse va alla guerra” racconta la disfatta di Caporetto vista attraverso gli occhi di una ragazzina «È uno spettacolo che ho amato profondamente e dal quale ho fatto fatica a separarmi – spiega Norina Benedetti – mi ha fatto incontrare tante persone con le quali ho condiviso ricordi ed emozioni. La storia parte dai racconti che mi faceva mia nonna, arricchiti dalle testimonianze della gente del luogo contenute nel libro “I bambini nella Grande Guerra”, di Ivano Uri. Ho arricchito il tutto con lo studio matto e disperatissimo di manuali bellici e romanzi, in particolare “Sul fronte occidentale niente di nuovo”, “Addio alle armi”, “La paura”, “Diari di guerra” e “Gatti e soldati sconosciuti”. Il tutto è immerso nella struttura di una favola, in cui attraverso una serie di parallelismi la protagonista, Cappuccetto Rosso, ripercorre i drammi della guerra».

Il monologo si apre con il viaggio iniziatico di una dodicenne, che fugge dalla guerra, partendo da



Udine e arrivando prima a San Vito al Tagliamento e successivamente facendo un'inversione e raggiungendo Sclaunico vicino a Lestizza in provincia di Udine. Durante questo viaggio si trasforma da bambina in donna. «Scufute non abbandona mai il suo cestino che contiene una gallina – continua – persino lo smarrimento nel bosco è simbolico, quasi un elemento magico che salva la protagonista dal soldato-lupo. In questo monologo vengono messi in evidenza diversi aspetti di cronaca civile del territorio senza mai perdere di vista la connessione con quelli militari. Particolarmente significativo è il momento del volo che lascia volutamente ogni ipotesi aperta su una violenza subita. Con un linguaggio semplice si lascia filtrare messaggi importanti».

“Scufute rosse va alla guerra” ha vinto tanti premi tra i quali, tanto per citarne qualcuno, Miglior spettacolo, Miglior gradimento del pubblico, numerosi Migliore attrice, Migliore regia. Le richieste a pioggia non sarebbero ancora esaurite, ma Norina Benedetti preferisce concentrarsi su un nuovo lavoro “Nei panni di Cyrano”.

Ma non è tutto: «Lo spettacolo è stato oggetto di un esame di Storia all'università degli Studi di Udine e di una tesina per l'esame di licenza della scuola secondaria di primo Grado. A Sappada lo spettacolo è stato “regalato” alla comunità da una cittadina che, dopo averlo visto, ha voluto “condividerlo” con la sua gente. Questo è stato il premio più grande». ■

COMEDIANTI "LA SCAPPATELLA"

i Commedianti per scherzo tornano alle origini con una commedia brillante

Nonostante le difficoltà degli ultimi 3 anni, i Commedianti per scherzo di San Cassiano di Brugnera (Pordenone) non si sono mai fermati. Nel picco della pandemia, quando farsi prendere dalla disperazione era una tentazione troppo forte, la compagnia, operante a formato ridotto e ricorrendo alle prove in streaming, ha allestito "Che tragedia", una commedia divertente, ma nello stesso tempo impegnativa, che fa sorridere e invita a compiere una riflessione sugli obiettivi, non solo lavorativi, che una persona deve porsi nel corso della vita.

Su questa scia, superata la crisi sanitaria, lo scorso anno



il gruppo è tornato alle origini allestendo la commedia brillante "La scappatella" che pone le sue basi sui classici intrecci che inducono i personaggi a equivocare

sulle persone e sulle situazioni sceniche, creando situazioni imbarazzanti e divertenti. Già dal titolo si può facilmente trarre l'argomento che si sviluppa sul palco: è la storia di due ragazzi che, per ravvivare il ménage quotidiano, organizzano una bella "scappatella" amorosa. Naturalmente non andrà come previsto e i protagonisti dovranno affrontare situazioni molto complicate e a dir poco imbarazzanti.

Lo spettacolo ha debuttato nel dicembre dello scorso anno in occasione della rassegna Teatro d'Autunno che annualmente si organizza a San Cassiano. «È doveroso ringraziare l'autore della pièce, Massimo Abati, che ci ha dato il permesso di adattare il testo alle nostre esigenze – hanno spiegato gli attori in occasione della loro prima – inserendo nuovi personaggi in modo da coinvolgere tutti i componenti della compagnia che volevano partecipare al progetto. Per ravvivare ancor più lo spettacolo, abbiamo ambientato la commedia negli anni Settanta, dando la possibilità alle nostre costumiste di dare sfogo alla loro fantasia e originalità vestendo gli attori con abiti colorati che danno ancor più brio alle vicende che si susseguono sul palco». ■



La Trama

Si dice che il matrimonio è la tomba dell'amore e allora cosa c'è di meglio, per ravvivare il ménage quotidiano, che organizzare una bella scappatella?

Due amici tentano questa accattivante impresa ma non sempre le cose vanno come previsto e tra una suocera invadente, un parroco bisognoso di aiuto ed un vicino di casa arrabbiato con tutti i condomini, i due incontreranno non poche difficoltà per raggiungere l'obiettivo.

Ci riusciranno?



Trasmigrazione al registro unico Terzo settore: le indicazioni per gli enti che non hanno ricevuto comunicazioni

Per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale nei confronti delle quali gli uffici regionali e provinciali non hanno emanato nessun provvedimento né avviato interlocuzioni, il consiglio rimane quello di monitorare costantemente l'indirizzo di posta elettronica o la Pec comunicata al sistema, il sito del Ministero del Lavoro e quello del Runts

Con il 5 novembre scorso si è concluso il termine entro cui gli uffici del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) avrebbero dovuto ultimare le verifiche sulle organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) sottoposte al procedimento di "trasmigrazione" dai precedenti registri.

Ecco un punto sulla situazione degli enti nei cui confronti gli uffici del Runts non abbiano emanato nessun provvedimento o avviato alcuna interlocuzione entro il termine del 5 novembre.

L'iscrizione degli enti a seguito di silenzio assenso per decorrenza dei termini della "trasmigrazione"

Le organizzazioni nei cui confronti i competenti uffici del Runts non abbiano emanato alcun provvedimento espresso di iscrizione o diniego, o comunque formulato alcuna richiesta istruttoria entro il termine menzionato, risultano iscritte al registro unico nella sezione di provenienza tramite il meccanismo del silenzio assenso a partire dal 7 novembre scorso.

La lista degli enti iscritti al registro senza provvedimento per decorrenza dei termini è consultabile **nell'apposita sezione del sito del Ministero del Lavoro**

Agli enti iscritti per silenzio assenso sarà allo stesso modo inviata una comunicazione che li informerà dell'avvenuta iscrizione: tale comunicazione arriverà però solamente se l'ente ha comunicato al sistema un indirizzo Pec o mail di riferimento valido. Qualora un ente non avesse comunicato nessun indirizzo di posta elettronica, potrà vedere la propria iscrizione al Runts a seguito della pubblicazione degli elenchi sul sito menzionati in precedenza.



Fino a che un ente non riceve la comunicazione o non viene pubblicato l'elenco in cui è iscritto, esso mantiene la qualifica di Odv o Aps (anche ai fini, ad esempio, di accesso ai contributi e in generale alle diverse misure agevolative previste a favore degli enti del Terzo settore).

Il consiglio è comunque quello di monitorare costantemente l'indirizzo di posta elettronica o la Pec comunicata al sistema, [il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali](#) e [quello del registro unico nazionale del Terzo settore](#).

Il deposito degli atti e l'aggiornamento delle informazioni per gli enti "trasmigrati" a seguito di silenzio assenso

Gli enti dovranno accedere al portale telematico, procedere a depositare alcuni documenti e completare le informazioni presenti in esso.

Con la nota n. 5941 del 5 aprile 2022 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha stabilito che le Odv e le Aps coinvolte nella "trasmigrazione" debbano effettuare comunque **il deposito del bilancio di esercizio 2021** (che, si ricorda, per tali organizzazioni deve essere redatto in conformità ai nuovi schemi di bilancio contenuti **nel decreto ministeriale n. 39 del 5 marzo 2020**).

Gli stessi enti devono poi completare le informazioni presenti sul Runts che gli uffici del registro unico non hanno inserito.

La circolare n. 9 del 21 aprile 2022 ha precisato che si tratta nello specifico:

- **dei dati sui titolari di cariche sociali (amministratori ed eventuali componenti dell'organo di controllo) e dei relativi poteri:** ciò consentirà, tra l'altro, a tali soggetti di accedere alla piattaforma ed effettuare, per conto dell'ente, il deposito degli atti o l'aggiornamento delle informazioni da quel momento in avanti;
- **di indicare le eventuali sedi secondarie;**
- di inserire l'affiliazione ad un ente, anche se questo non sia ancora qualificabile come rete associativa.

I depositi e gli aggiornamenti appena elencati devono essere effettuati, in base ai due documenti di prassi ministeriale menzionati, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione sul sito ministeriale degli elenchi degli enti iscritti per silenzio assenso. È importante sottolineare come **i 90 giorni non partano dalla data del 7 novembre 2022** (che rappresenta comunque la data di iscrizione dell'ente al Runts a seguito di silenzio assenso per decorrenza dei termini della "trasmigrazione") **ma dalla data di pubblicazione degli elenchi sul sito del Ministero.**

Qualora gli enti menzionati non depositino i bilanci o non completino le informazioni elencate nei 90 giorni, gli uffici competenti del Runts potranno avviare la procedura prevista dall'art. 48, c. 4 del **codice del Terzo settore**, la quale prevede **l'assegnazione all'ente di un nuovo termine perentorio** per il deposito o l'aggiornamento delle informazioni **e, in caso di ulteriore mancato adempimento, la cancellazione dal registro unico.**

Una volta abilitati ad accedere alla piattaforma, gli enti potranno inoltre **manifestare l'intenzione di accedere al 5 per mille**, formulando sul portale la specifica richiesta. Nella tabella sottostante sono riepilogati i menzionati obblighi di deposito e aggiornamento per le Odv e le Aps iscritte al Runts per silenzio assenso per scadenza del termine previsto per la "trasmigrazione".

Come accedere e come operare nel Runts

Per poter fare accesso alla piattaforma del registro unico nazionale del Terzo settore e di conseguenza interagire con gli uffici competenti, **le organizzazioni devono necessariamente dotarsi di alcuni strumenti digitali di comunicazione:**

- **la posta elettronica certificata (Pec) dell'ente** (non di uno dei suoi membri né di un professionista collegato all'organizzazione);
- **lo Spid** (sistema pubblico di identità digitale) **o carta d'identità elettronica (Cie) personali del legale rappresentante;**
- **la firma digitale** (in modalità CADES) **anch'essa personale del legale rappresentante.**

Per comprendere come depositare gli atti ed aggiornare le informazioni menzionate nel paragrafo precedente, si rinvia **all'apposita sezione del sito di Cantiere terzo Settore** dove è possibile consultare guide, approfondimenti e video per facilitare l'accesso e le procedure nella piattaforma del Runts. ■

Cristiano Francescutto



Che altro è la vita umana se non tutta una commedia, nella quale tutti recitano la loro parte chi con una maschera chi con un'altra, finché a un tratto il capocomico non li fa uscire di scena?
(Erasmus da Rotterdam)

Se pensi che le avventure siano pericolose, prova la routine: è letale.
(Paulo Coelho)

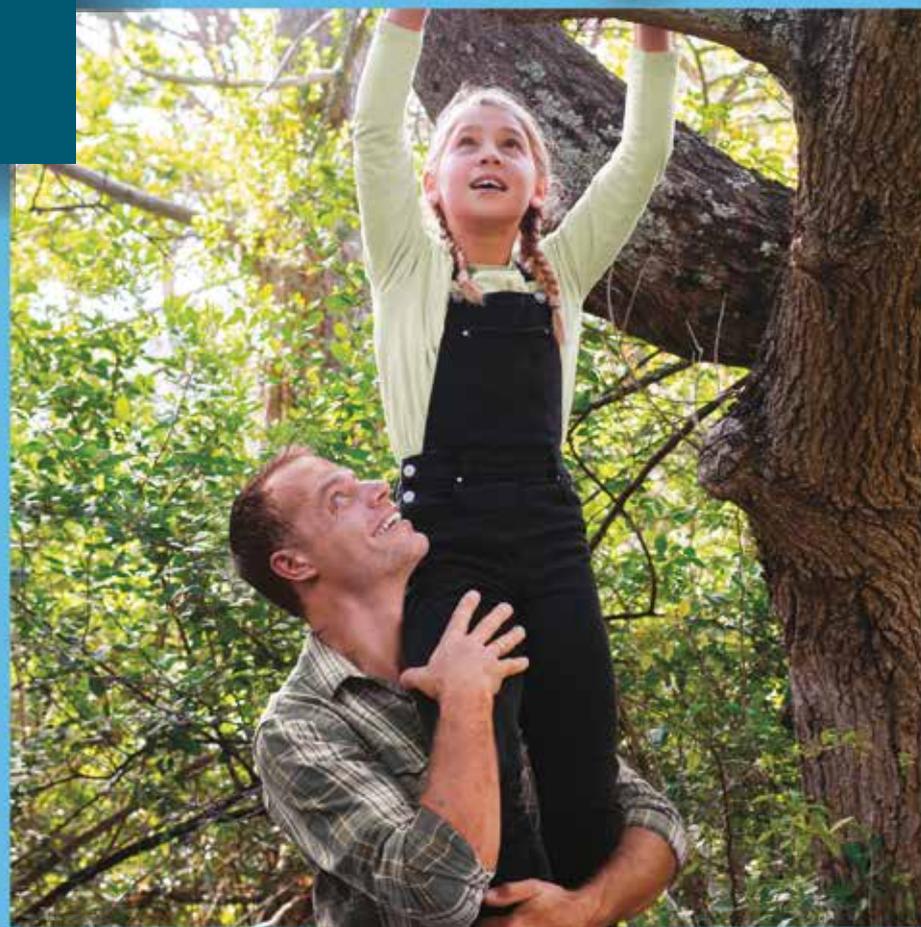
Lo scopo della vita è viverla, assaporare l'esperienza al massimo, andandole incontro con entusiasmo e senza paura verso esperienze più nuove e arricchenti.
(Eleanor Roosevelt)

Suppongo che sia una delle ironie della vita fare la cosa sbagliata al momento giusto.
(Charlie Chaplin)

Credo molto nella fortuna, e trovo che più lavoro duro, più fortuna ho.
(Thomas Jefferson)

Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà felicissimo di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie.
(Albert Einstein)

**LA BANCA
DELLA NOSTRA
COMUNITÀ**



allways.it

VICINI ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE, ALLA COMUNITÀ

Dedicata a chi progetta il futuro, a chi sogna di crescere. Siamo la banca di chi vuole arrivare in alto, attenta e propositiva per ogni esigenza.

friulovestbanca.it

 **FRIULOVEST**
BANCA dal 1891
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO